



Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



Presidio dei Radicali Italiani contro la legge sul testamento biologico in approvazione alla Camera

Il sospetto

Pochi giorni fa il vertice con Fioroni, Pisanu e Cesa

I dubbi del segretario

La consultazione popolare va lasciata alla società civile

po-Berlusconi (che sarebbe dovuta rimanere riservata) a cui ha partecipato Fioroni insieme a Pisanu (Pdl), Cesa, Buttiglione e Binetti (Udc), Bonanni (Cisl). Così come ai deputati Pd non è sfuggito che su questo voto si è spaccato il Terzo polo, con l'Udc che ha votato a favore e Fli contro.

Alla fine di una lunga giornata, ai vertici del Pd si fa comunque notare che il partito ha tenuto, che questo tema rischiava di lacerare in modo peggiore una forza nata dall'unione di componenti laiche e cattoliche, che i due anni passati a discutere, limare, mediare sono serviti ad arginare radicalizzazioni provenienti da un lato da Fioroni e dall'altro, opposto, da Ignazio Marino. Ma non è detto che la vicenda si chiuda qui, per il Pd, al di là di quel che succederà in Senato.

Il senatore-chirurgo ha organizzato una conferenza stampa di fronte a Montecitorio mentre l'Aula stava votando per annunciare di voler raccogliere le firme per un referendum. «Sono sicuro che avremmo un voto ancora più plebiscitario di quello ottenuto sul nucleare e sull'acqua», è la convinzione di Marino. Ma non la pensano così neanche tutti quelli che hanno votato contro il biotestamento. Per una Barbara Pollastrini che dice che «andrà valutata ogni ipotesi, compresa quella del referendum», ci sono molti altri esponenti del Pd che fanno notare come sull'acqua e sul nucleare si fossero schierate anche le parrocchie, mentre in questo caso il rischio è di finire come col referendum sulla legge per la procreazione assistita.

Pier Luigi Bersani, che non era stato avvisato da Marino dell'intenzione di lanciare un referendum, difficilmente accetterà di impegnare il partito in un'operazione che deve essere propria (come ha detto per i referendum elettorali) della società civile. E che oltre ad essere uno strumento non adatto ad affrontare questo tema, avrebbe anche l'effetto di allontanare quell'ampia alleanza tra progressisti e moderati per il dopo-Berlusconi a cui punta il segretario del Pd. ♦

Bindi: è la prova tecnica del partito dei cattolici

L'ira del presidente del Pd. Una ventina di deputati democratici vota a favore della norma. Quattordici le astensioni. Castagnetti: «Sbagliato legiferare». Marino pensa di raccogliere le firme per un referendum. Il Terzo polo spaccato. L'Udc per il sì, Futuro e Libertà contrario

Il retroscena

SIMONE COLLINI
ROMA

Non è di certo l'antropologia cristiana ad ispirarli», sbotta guardando i risultati delle votazioni a scrutinio segreto del biotestamento targato centrodestra, con i conti che proprio non tornano. E allora cosa, onorevole Rosy Bindi? La presidente del Pd fa per replicare seguendo l'impulso, poi si trattiene, ma ci riesce per poco perché un secondo dopo sibila scura in volto: «Questa è la prova tecnica del partito dei cattolici». Il fatto è che per tutta la giornata non c'è solo l'Udc a votare insieme

a Pdl e Lega, perché sia sui singoli articoli che poi nel voto finale spuntano circa 20 voti favorevoli in più di quel che risulterebbe dalla somma dei deputati centristi e di maggioranza. Anzi, almeno 20, visto che non tutti i deputati Pdl intenzionati a votare contro lo hanno anche reso noto, come invece hanno fatto Antonio Martino e Giuseppe Calderisi. E visto che 14 deputati Pd (da Pierluigi Castagnetti a Massimo D'Antoni, da Sandra Zampa a Mario Barbi) hanno fatto sapere che di fronte a una «legge sbagliata e che non doveva esserci» non hanno partecipato alla votazione finale.

Beppe Fioroni, Enrico Gasbarra e altri deputati Pd di provenienza Popolare e oggi collocati nella minoranza di Movimento democratico non han-

no mai fatto mistero di voler usufruire della libertà di coscienza garantita sul tema dal partito per evitare di votare contro. Ma quando ieri le modifiche inserite all'ultimo momento dal testo, quando è emerso in tutta evidenza l'uso strumentale di questo tema da parte del centrodestra (ha fatto di tutto per calendarizzare ora il disegno di legge ben sapendo che poi la discussione riprenderà al Senato solo in autunno) in molti avevano confidato in un compatto voto contrario da parte di tutto il gruppo. Così non è stato, anche se lo scrutinio segreto ha ridotto l'impatto dei voti in dissenso. E in molti sono andati col pensiero alla riunione promossa dal Vaticano per capire cosa fare nel do-